

*Ecomafia 2011*

## **POLIECO, MODELLO VIRTUOSO DI LEGALITÀ**

*Anche quest'anno, nel Rapporto di Legambiente sulle storie e i numeri della criminalità ambientale, emerge il ruolo positivo e propositivo del Consorzio nella lotta ai traffici internazionali di polietilene post raccolta*

**30.824** illeciti ambientali accertati nel 2010: **84** al giorno, **3,5** ogni ora!  
**19,3 miliardi** di euro di fatturato, **2 milioni** di tonnellate di rifiuti pericolosi sequestrati;  
**26.500** nuovi immobili abusivi stimati (circa **18.000** abitazioni costruite ex novo per un consumo di suolo complessivo che ammonta ad oltre **540** ettari); **290** i clan coinvolti

Sono questi alcuni numeri che emergono dal nuovo: **Ecomafia 2011. Le storie e i numeri della criminalità ambientale**, a cura dell'*Osservatorio Ambiente e legalità di Legambiente*, edito da *Edizioni Ambiente* (Annuari).

Un corposo *cahier de doléance* che si dipana virtualmente lungo **1.117** chilometri (più o meno da Reggio Calabria a Milano), della “strada” che gli **82.181** tir carichi di rifiuti potrebbero coprire. Una interminabile autocolonna “immaginata” sommando i quantitativi di rifiuti (**2 milioni di tonnellate**) sequestrati solo in 12 delle 29 inchieste per traffico illecito di rifiuti messe a segno dalle forze dell’ordine nel corso del 2010.

Tali numeri sono stati presentati, in sintesi, durante la Conferenza Stampa di Roma, alla quale hanno presenziato: **Antonio Marzano** (Presidente CNEL), **Vittorio Cogliati Dezza** (Presidente nazionale Legambiente), **Enrico Fontana** (Responsabile Osservatorio Nazionale Ambiente e Legalità - Legambiente), **Alfredo Mantovano** (Sottosegretario Ministero Interno), **Fabio Granata** (Vice Presidente Commissione Antimafia), **Marcello Tocco** (Coordinatore osservatorio socio-economico sulla criminalità - CNEL), **Alessandro Bratti** (Comm. Bicamerale d’inchiesta sul ciclo dei rifiuti), **Paolo Russo** (Presidente Comm. Agricoltura Camera dei Deputati), **Roberto Della Seta** (Comm. Ambiente, Senato), **Cristiana Coppola** (Vice Presidente Mezzogiorno Confindustria), **Francesco Ferrante** (Comm. Ambiente, Senato), **Luca Palamara** (Presidente Ass. Nazionale Magistrati).

E se le dimensioni della “strada” la dicono lunga sull’entità del fenomeno, lo stesso Rapporto, prudentemente, parla di sottostima, “*perché i quantitativi sequestrati sono disponibili per meno della metà delle inchieste ma anche perché, com’è noto, viene normalmente individuata solo una parte delle merci trafficate illegalmente*”.

Tutte le Regioni italiane sono “degnamente” rappresentate nel business dell’ecomafia e se le Regioni del Sud, continuano a sostenere il triste primato dell’illegalità, ecco che, nel tempo, il virus degli illeciti ambientali, si è radicato anche al Nord, con un incremento del 12% nella sola Lombardia.

A dichiararlo è stato **Enrico Fontana**, responsabile dell'*Osservatorio Ambiente e legalità di Legambiente* che ha dichiarato: “*Un virus che avvelena l’ambiente, inquina l’economia, mette in pericolo la salute delle persone; che ha un sistema genetico locale e una straordinaria capacità di connessione su scala globale: può nascere, infatti, in provincia di Caserta o di Reggio Calabria e riprodursi a Milano, entrare in simbiosi con altre cellule in altre città europee, saldare il suo Dna con ceppi lontani, fino a Hong Kong. I fenomeni di criminalità ambientale continuano a diffondersi senza incontrare*

*adeguate resistenze, determinando impressionanti sottrazioni di risorse naturali e gravi distorsioni dell'economia, con significativi contraccolpi sulle possibilità di crescita per le imprese virtuose. Eppure, nonostante i ripetuti allarmi, poco o nulla è stato fatto sul versante della prevenzione e degli strumenti indispensabili per prosciugare il "brodo di cultura" del virus eco mafioso, che così continua a diffondersi e moltiplicarsi approfittando di gravi sottovalutazioni, molte complicità e troppi silenzi".*

*"Numerose indagini e i rapporti sull'ecomafia finora realizzati dimostrano che il business dell'ecomafia, con la sua capacità pervasiva e la possibilità di occupare stabilmente posti chiave dell'economia, si propaga e si rafforza anche grazie al coinvolgimento dei cosiddetti colletti bianchi (impiegati e quadri in ruoli chiave delle amministrazioni) e alle infiltrazioni nell'imprenditoria legale – ha dichiarato il Presidente di Legambiente **Vittorio Cogliati Dezza** – Un fenomeno che si aggrava notevolmente nelle fasi di crisi economica e di scarsità finanziaria e che rende difficoltoso lo svolgimento delle indagini e la ricerca delle responsabilità che si perdono in un percorso travagliato tra legalità e malaffare. Per porre rimedio a questa situazione, avevamo atteso con ansia il decreto col quale il governo deve recepire la Direttiva europea sulla tutela penale dell'ambiente, inserendo finalmente i delitti ambientali nel Codice Penale. Purtroppo, ad oggi, lo schema approvato rappresenta una vera e propria 'occasione mancata'. Si rimane, infatti, nel solco delle fattispecie contravvenzionali, senza riuscire a individuare i delitti, con l'effetto di continuare a fornire alle forze che devono indagare e reprimere armi spuntate: nessuna possibilità di utilizzare le intercettazioni telefoniche e ambientali, impossibilità delle rogatorie internazionali, tempi brevissimi di prescrizione".*

*Tuttavia, come si legge nel Rapporto: "**nella denuncia dei fenomeni d'illegalità cresce, fortunatamente, il ruolo delle imprese sane e di chi le rappresenta... Com'è da segnalare l'attività svolta dal Consorzio PolieCo, in collaborazione con le Forze dell'Ordine e l'Agenzia delle Dogane, per quanto riguarda i traffici internazionali di polietilene post raccolta**".*

*"Anche quest'anno, il riconoscimento di Legambiente all'ottimo lavoro svolto dal PolieCo, nella figura del suo Direttore, **Claudia Salvestrini** nella collaborazione puntuale con le Forze dell'Ordine, le Forze di Polizia Giudiziaria e gli Organi di controllo (NOE, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato e Agenzia delle Dogane), per la raccolta e diffusione di informazioni necessarie al completo e rapido svolgimento delle indagini premia la politica etica del Consorzio e rimarca la sua propensione alla diffusione della legalità nel comparto industriale del riciclo".*

A dichiararlo è lo stesso Presidente PolieCo, **Enrico Bobbio**, che, coglie l'occasione per ricordare come le tematiche della legalità e dell'etica d'impresa, saranno gli assi portanti della prossima edizione del **Forum Internazionale sull'Economia dei Rifiuti**, in programma ad Ischia, il 23 e 24 settembre p.v.